

Foto gay in Comune Mosco all'attacco «Scelta inopportuna»

La forzista contro la mostra allestita a Palazzo Moroni Borile (M5S) difende la Giunta: «No a pregiudizi arcaici»

di Luca Preziusi

«A Padova l'amministrazione di sinistra aiuta e sostiene le famiglie omogenitoriali dove le vere vittime sono i bambini». Ha esordito tra le polemiche la mostra lanciata dal "Padova Pride 2018" a Palazzo Moroni, inaugurata ieri per dare il via agli eventi che accompagneranno la città fino alla sfilata del 30 giugno.

A criticare gli scatti esposti nel cortile del municipio, che raccontano 4 diverse storie di coppie omosessuali, è stata l'ex vicesindaco di Forza Italia, Eleonora Mosco. Davanti alla foto di Irene e Laura, due donne padovane che hanno deciso di condividere il parto e diventare madri assieme (oggi hanno 2 figli di 9 e 4 mesi, riconosciuti come fratelli dal Comune) la forzista attacca. «La vera modernità oggi è aiutare e difendere la famiglia tradizionale. Ognuno nella propria vita sentimentale può fare ciò che lo rende più felice, ma la famiglia è una sola e non si toc-



ca. Tutti ci ricordavamo il mese di giugno come il giugno Antoniano dedicato alla devozione per Sant'Antonio, mentre da quest'anno sarà il mese del Gay Pride».

A stretto giro la replica di Marta Nalin, assessore alle pari opportunità. «È una mostra che

racconta l'evoluzione della nostra società e dei diritti finalmente riconosciuti e questo non può che arricchire la pluralità della nostra società. Il Pride si svolge a giugno in tutto il mondo, ed è legato al primo episodio di ribellione da parte degli omosessuali».



Eleonora Mosco davanti a una delle foto e a sinistra un altro scatto



Marta Nalin



Simone Borile

Dalla parte dell'amministrazione anche Simone Borile, consigliere comunale di opposizione del Movimento Cinque Stelle. «Lasciamo stare santi e peccatori e creiamo piuttosto azioni concrete sulla demolizione di stereotipi, pregiudizi e arcaici modelli di riferimento che poco hanno a che vedere con la società contemporanea. Costruiamo ponti di dialogo, di ascolto, di comprensione, in cui si possa concepire che la diversità non necessariamente sia solo una

minaccia, ma anche un possibile arricchimento». E sulla famiglia tradizionale: «La società è cambiata, i rapporti sono mutati, il presente impone equilibri e nuove responsabilità - ha proseguito Borile -. Non ancoriamoci solo a modelli genitoriali di indubbia credibilità. Spetta alla politica locale sensibilizzare i propri cittadini a creare un presente e un futuro di rispetto, di uguaglianza e soprattutto di libertà di espressione». In serata anche la replica di Mattia Gal-

diolo, portavoce del Pride 2018: «Eleonora Mosco centra, senza accorgersene, lo spirito del Padova Pride. La comunità Lgbt, le famiglie omogenitoriali, con i loro figli, e l'amore che li rende una famiglia a tutti gli effetti. Queste persone sono parte della città, ne costruiscono identità e anima, e nella città devono trovare adeguata rappresentanza. Chi non si accorge di questo non conosce né Padova né i padovani, e certamente non è in grado di rappresentarli».